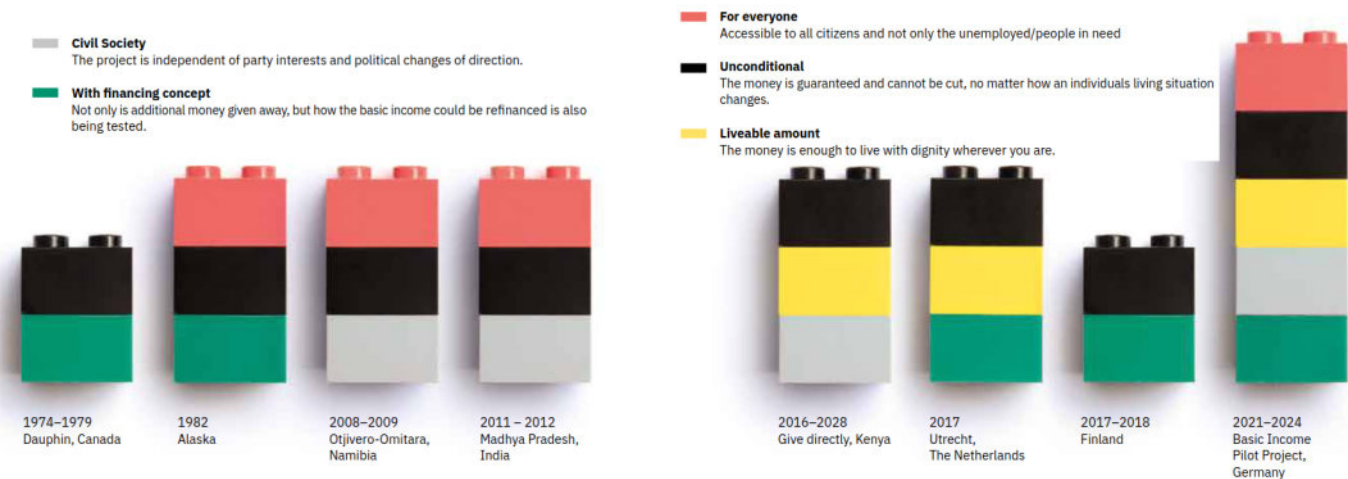


La prova dei fatti Esperienze nel mondo

Simone Furzi



“In un mondo dove il commercio, le tecnologie e prospettive di stagnazione secolare minacciano i redditi delle persone, c'è sempre più interesse per un reddito di base ordinato a promuovere la sicurezza economica”: queste parole, che il lettore ritroverà nella scheda dedicata all'esperienza di Basic Income in corso in Alaska, rendono bene le ragioni della crescente attenzione che l'istituto di un trasferimento monetario universale e non condizionato sta ricevendo in varie parti del mondo. Meglio ancora se accostate a queste altre, che il lettore ritroverà nella scheda dedicata alla Germania: “Un Tedesco su due è a rischio di burnout [stress, esaurimento, crollo psicologico]. Ricche o povere, per molte persone c'è una sottile paura esistenziale che alimenta il sentimento di ‘non essere abbastanza’. (...) Può il reddito di base spezzare questo circolo vizioso?”.

Senza pretese di completezza, i materiali raccolti in questa rassegna forniscono una prima base per apprezzare la (non trascurabile) diffusione di un'idea che pure appare (ed è) peculiarmente radicale e per ragionarne sulla base delle evidenze disponibili circa la sua effettiva messa in pratica.

Le esperienze sono state selezionate sulla base del criterio che siano abbastanza 'simili' al tipo ideale di un Reddito di Base perfettamente universale e del tutto non-condizionato. Soltanto le due già citate possiedono in pieno questi requisiti, rappresentando per altro, la prima, quella più consolidata ed estesa tra tutte quelle conosciute, la seconda quella maggiormente improntata allo spirito di un *controlled trial*. Nel mezzo, per così dire, gli altri casi, comunque notevoli per consistenza e durata, ma contraddistinti da intenti sperimentali meno 'ragionati' e da un rispetto soltanto parziale dei requisiti appena ricordati.

Da quest'ultimo punto di vista, va segnalato che i limiti di corrispondenza al modello ideale riguardano soprattutto il tema dell'universalità, nel senso che i progetti e i programmi risultano in genere rivolti a particolari classi di persone. Al contrario, il requisito della non-condizionalità risulta largamente rispettato – circostanza non di poco conto, visto che il 'disaccoppiamento' del reddito da ogni tipo di obbligazione, insomma il fatto che il *basic income* sia *money for nothing*, costituisce il punto che in genere suscita le critiche più aspre.

A differenza di quanto in parte accade nella letteratura, in nessuno dei casi che seguono l'istituto è messo in relazione con le problematiche ambientali. Questa stessa circostanza, però, non manca di un certo motivo di interesse. A quanto pare, le valenze ecologiche dell'istituzione di un Reddito di Base possono *aggiungersi* alle valenze economiche e sociali cui perlopiù si fa riferimento nei programmi e nei progetti realizzati in giro per il mondo – e soprattutto, stando alle evidenze disponibili, il contributo che l'istituto può fornire all'affrontamento della crisi ecologica non è compromesso da effetti non desiderabili su altri piani. Nell'insieme, infatti, il confronto delle esperienze smentisce largamente i timori che più comunemente circondano una distribuzione di denaro senza vincoli e contropartite:

- non risulta alcun incentivo a consumi 'patologici': al contrario, per esempio, è documentato che la riduzione dei livelli di stress si associa a una riduzione della dipendenza dall'alcol;

- non risulta alcuna induzione di atteggiamenti 'passivi': al contrario, le indagini riportano un aumento dei 'coefficienti di attivazione' nei riguardi della propria salute, della propria formazione, delle relazioni affettive, ecc.;
- neppure risulta l'induzione di alcun atteggiamento negativo nei riguardi del lavoro professionale: al contrario, la disponibilità di una 'sicurezza di base' si associa spesso alla ricerca di un'occupazione più soddisfacente o all'avvio di attività economiche relativamente rischiose.

Quest'ultimo punto, naturalmente, rinvia alla questione – di ampio rilievo aggregato – che verte sugli effetti dell'esistenza di un Reddito di Base sull'offerta di lavoro. I timori di un 'crollo' risultano del tutto infondati: casomai, dal punto di vista dell'esigenza di lasciarsi alle spalle l'assillo della crescita, il problema sembrerebbe essere quello di un effetto di riduzione troppo limitato. Su questo argomento, tuttavia, esperienze temporanee e variamente limitate come la maggior parte di quelle censite sembrano condannate a essere meno probanti che su altri. Vale comunque la pena di osservare che l'unica di carattere permanente ed effettivamente generalizzata, appunto quella in corso in Alaska, fa registrare sia un livello di occupazione stabile sia a un aumento dei posti di lavoro part time, nella misura dell'1,8%. Tenuto conto dell'entità del trasferimento, tutto sommato modesta, si tratta di un risultato abbastanza in linea con l'aspettativa (keynesiana) di una riduzione del numero di ore lavorate (il dato che alla fine importa) e di una loro distribuzione su quante più teste sia possibile. Al riguardo, con ogni probabilità, indicazioni di grande interesse verranno dalla sperimentazione da poco avviata in Germania, che anche per questo varrà la pena di seguire molto da vicino.

ALASKA

Popolazione coinvolta: circa 650.000 persone su una popolazione totale di 741.894 abitanti.

Soggetto promotore: Stato dell'Alaska attraverso la Alaska Permanent Fund Corporation (APFC).

Periodo: 1976 – in corso

Impianto del programma

Erogazione universale pro-capite a tutti i cittadini maggiorenni, residenti per un anno continuativo in Alaska.

L'importo è variato nel tempo dai \$300 ai circa \$1600 attuali (con modifiche annue determinate da specifici provvedimenti legislativi). L'istituzione che eroga il trasferimento opera come un fondo d'investimento a lungo termine (dal 2011 è presente anche sul mercato d'investimento privato internazionale) e ha oggi un valore pari a circa \$61 milioni legato ai profitti generati dall'estrazione del petrolio presso l'Alaska North Slope. Il 10% circa delle entrate, paramtrate su base quinquennale, è utilizzato per l'erogazione del reddito di base.

Secondo il testo citato come fonte di approfondimento, "in un mondo dove il commercio, le tecnologie e prospettive di stagnazione secolare minacciano i redditi delle persone, c'è sempre più interesse per un reddito di base ordinato a promuovere la sicurezza economica".

Risultati conseguiti

È difficile scindere gli effetti di un provvedimento di così lungo corso da altri fattori esogeni o concorrenti. In ogni caso, la situazione socio-economica dell'Alaska si presenta oggi come segue:

- minore disuguaglianza economica rispetto alla media statunitense (secondo coefficiente di Gini più basso pari a 43.9 punti contro 48.5 dell'intera nazione; secondo più alto reddito pro-capite, pari a circa \$74.444; sesto migliore dato per quanto riguarda la percentuale di persone sotto della soglia di povertà (9,9%).
- alto tasso d'istruzione (93,1% di diplomati, secondo migliore Stato; 29,6% di laureati, in media nazionale).
- tasso d'occupazione pari al 7,9%, in linea con gli altri Stati.

Nel complesso, i risultati suggeriscono che un trasferimento universale e permanente non reduce l'occupazione aggregata e fa crescere il lavoro part-time di 1,8 punti percentuali, portandolo a un livello del 17%".

Per approfondire

- [Damon Jones, Ioana Marinescu, The Labor Market Impacts of Universal and Permanent Cash Transfers: Evidence from the Alaska Permanent Fund, Working Paper 24312, National Bureau of Economic Research, febbraio 2018.](#)

CANADA

Popolazione coinvolta: circa 650.000 persone su una popolazione totale di 741.894 abitanti.

Soggetto promotore: circa 4.000 persone residenti in varie città e contee dello Stato dell'Ontario.

Periodo: aprile 2017 – aprile 2020 (interruzione anticipata nel luglio 2018).

Impianto del programma

Erogazione mensile pari a \$16.989 annui (\$24.027 per le coppie ed altri \$6.000 per la presenza di persone disabili) decurtati di 50 cents per ogni altro dollaro guadagnato. La misura è stata rivolta a persone singole con reddito inferiore \$34.000 annui o a coppie con meno di \$48.000 annui, di età compresa tra i 18 e i 64 anni. Nel 70% dei casi la misura si è aggiunta a un preesistente reddito da lavoro.

Risultati conseguiti

Secondo i dati disponibili, raccolti per mezzo di interviste, il programma ha prodotto i seguenti effetti:

- miglioramento dello stato psicologico per l'80% dei partecipanti e minore stress per l'83,4%,
- diminuzione o sospensione del consumo di alcool per il 47,7% dei partecipanti,
- aumento dell'attività fisica per il 73,7% dei partecipanti,
- maggiore fiducia nel futuro per l'86,2% dei partecipanti e migliore disposizione a trovare un lavoro meglio retribuito per il 78,9%,
- maggiore tempo da spendere con i propri cari per il 69% dei partecipanti,
- migliorata qualità del proprio alloggio per il 46% dei partecipanti,
- maggiore facilità a pagare i propri debiti per il 59,7% dei partecipanti,
- maggiore capacità di pagare per le proprie cure mediche per l'82,7% dei partecipanti,
- miglioramento della propria alimentazione per l'85,2% dei partecipanti,
- inizio di un corso di formazione per il 26,2% dei partecipanti,
- inizio di attività extracurricolari per il 75,7% dei partecipanti,
- acquisizione (perdita) di un impiego per il 20% delle persone disoccupate (occupate) all'inizio dell'esperimento

Per approfondire

- [Ontario Basic Income Pilot.](#)
- [Mohammad Ferdosi, TomMcDowell, Wayne Lewchuk, Stephanie Ross, Southern Ontario's Basic Income Experience, marzo 2020.](#)

FINLANDIA

Popolazione coinvolta: un gruppo di 2.000 persone disoccupate tra i 25 e i 58 anni.

Soggetto promotore: Governo della Finlandia e Kela (Istituto per l'assistenza sociale finlandese).

Periodo: gennaio 2017 - dicembre 2018.

Impianto del programma

Erogazione di 560 euro, esente da tasse ma con una tassazione del 43% sui redditi aggiuntivi. Il reddito si continua a percepire anche una volta trovato lavoro.

Un sondaggio del 2015 ha saggiato l'ipotesi di un reddito di base pari a 1.000 euro (1,4 volte maggiore della pensione minima). Il 69% si è dichiarato favorevole.

“Un reddito di base ‘pieno’ sostituirebbe larga parte dei trasferimenti esistenti. L'introduzione di un reddito di base di 1.000 euro ridurrebbe le spese per la disoccupazione da circa 4 miliardi a 800 milioni di euro, mentre un reddito di base di 1.500 euro le ridurrebbe a 273 milioni di euro”.

“Un reddito di base di alto livello avrebbe naturalmente effetti significativi sulla distribuzione del reddito. Il coefficiente di Gini diminuirebbe dall'attuale 26,4 a 21,7 se il reddito di base fosse di 1.000 euro e a 17,8 se fosse di 1.500. La proporzione delle famiglie a basso reddito (a una soglia di povertà del 60%) scenderebbe dal 14,1 al 9,5 o al 4,8%. La povertà tra i bambini scenderebbe dal 13,2 al 9,4 o al 3,4%”.

Risultati conseguiti

- Nessun significativo effetto sul numero di ore lavorate.
- Miglioramento del benessere psicologico (7.3 contro il 6.8 su 10 rispetto del gruppo di controllo).
- Minori stati depressivi (22% contro 32% del gruppo di controllo).
- Maggior senso di sicurezza finanziaria (60% contro 52% del gruppo di controllo).
- Maggiore fiducia verso le altre persone, le istituzioni e nella possibilità di contribuire, anche tramite il proprio lavoro, allo sviluppo della società.

Per approfondire:

- [Basic income experiment, Kela.](#)
- [From idea to experiment. Report on universal basic income experiment in Finland, Kela Working papers 106/2016, p. 22.](#)
- [Results of Finland's basic income experiment: small employment effects, better perceived economic security and mental wellbeing, Kela, 06.05.2020.](#)

KENYA

Popolazione coinvolta: 190 villaggi per un totale di circa 21.000 persone.

Soggetto promotore: GiveDirectly, organizzazione non-profit con sede a New York.

Periodo: ottobre 2017- dicembre 2030.

Impianto del programma

Erogazione universale mensile di circa 2.280 scellini (\$23) pro capite agli abitanti di 40 villaggi per 12 anni; lo stesso agli abitanti di altri 80 villaggi per 2 anni; un unico pagamento equivalente a quello dilazionato per 2 anni per altri 70 villaggi. I trasferimenti corrispondono a circa il 50% del reddito medio nei villaggi rurali interessati.

Risultati conseguiti

- Drastica diminuzione della povertà (per il 45% degli interessati la somma ricevuta è la più alta mai avuta a disposizione; aumento di 43,21 dollari della ricchezza pro-capite in 3 anni, il 40% in più rispetto ai gruppi di controllo; aumento del 25% dei consumi e corrispondente diminuzione di casi d'insufficiente alimentazione).
- Diminuzione di circa il 10% nel consumo di alcool.
- Circa l'81% degli intervistati prevede di destinare parte della rendita in risparmi.
- Circa l'87% degli intervistati ha usato parte della rendita per ristrutturare la propria abitazione.
- Aumento della propensione al lavoro ed all'impresa, soprattutto attraverso l'acquisto di bestiame e di strumenti agricoli (aumento di circa il 60% nel possesso di questi beni rispetto ai gruppi di controllo).
- Maggiore spesa in istruzione e salute, maggiore benessere psicologico.

Per approfondire

- [What it's like to receive a basic income, GiveDirectly, 23.02.2017.](#)
- Kate McFarland, [US/KENYA: GiveDirectly Officially Launches UBI experiment, BIEN, 17.11.2017.](#)
- Johannes Haushofer, Jeremy Shapiro, [The Long-Term Impact Of Unconditional Cash Transfers: Experimental Evidence From Kenya, gennaio 2018.](#)
- Abhijit Banerjee, Michael Faye, Alan Krueger, Paul Niehaus, Tavneet Suri, [Effects of a Universal Basic Income during the pandemic.](#)

Germania

Popolazione coinvolta: un gruppo di 120 maggiorenni con un gruppo di controllo di 1.380 persone.

Soggetto promotore: il German Institute for Economic Research e l'associazione Mein Grundeinkommen.

Periodo: 2021 – 2024.

Impianto del programma

Erogazione di 1200 euro mensili, senza alcuna condizionalità, con interviste ogni 6 mesi sul corso della sperimentazione.

Il progetto è diviso in tre fasi. Se i dati che faranno seguito alla prima, ora in corso, confermeranno il conseguimento di risultati significativi, si procederà con le altre, che comprendono: una seconda, l'innalzamento a 1200 euro del reddito personale dei partecipanti del gruppo di controllo che attualmente non lo percepiscono; una terza, l'erogazione a tutti i partecipanti di 1200 euro con una tassazione simulata del 50% sugli altri redditi personali.

Secondo il testo citato come fonte di approfondimento, assunto del progetto, da validare tramite il confronto dei dati, è che "un reddito di base non condizionato per tutti è fattibile soltanto se crea positivi effetti individuali e sociali, è finanziariamente sostenibile e non riduce in modo indebito l'incentivo a un lavoro remunerato".

"Un tedesco su due è a rischio di burnout. Ricche o povere, per molte persone c'è una sottile paura esistenziale che alimenta il sentimento di "non essere abbastanza". Spesso, questa preoccupazione diventa una profezia che si autoavvera. Può il reddito di base spezzare questo circolo vizioso? La soddisfazione nei confronti della vita e la salute aumentano quando sparisce il timore di sopravvivere? Questo senso di sicurezza dà inizio a una nuova crescita?"

"Il punto non sono i soldi. Il fatto che il pagamento non è condizionato sembra essere più importante della quantità di denaro in se stessa".

"I destinatari possono privare il sentimento che gli altri non rivolgono loro soltanto delle domande, ma anche che si fidano di loro e delle loro abilità. Questo fa una differenza".

Per approfondire

- [Mein Grundeinkommen, Basic Income. Pilot Project, Druckerei Lokay & K. Königsberger, Reinheim.](#)

GALLES

Popolazione coinvolta: circa 500 giovani in affidamento o residenti presso case famiglia.

Soggetto promotore: governo gallese (Primo ministro Mark Drakeford, leader del *Welsh Labour*)

Periodo: agosto 2022 – settembre 2024

Impianto della sperimentazione

Erogazione incondizionata di £1.600 al mese sottoposta a tassazione alla fonte (in media 1.280 £ nette), cumulabili con altri redditi e sussidi. Ai partecipanti saranno inoltre offerti assistenza psicologica, corsi di formazione e di orientamento al lavoro.

“Vogliamo che tutti i nostri giovani abbiano le migliori opportunità possibili nella vita e che conseguano pienamente le proprie potenzialità. Lo stato è il custode della preparazione all'autonomia e quindi ha effettivamente il dovere di sostenerli quando iniziano la loro vita adulta”.

Per approfondire

- [Wales pilots Basic Income scheme, Welsh Government.](#)

COREA DEL SUD

Popolazione coinvolta: i/le giovani di 24 anni nella provincia di Gyeonggi (124.335 persone)

Soggetto promotore: governo della provincia di Gyeonggi.

Periodo: 2019 – 2022.

Impianto del programma

Quattro erogazioni trimestrali per anno di 250.000 di won sudcoreano (pari a 182,54 euro).

Risultati conseguiti

Da 63.300 interviste ai partecipanti con un gruppo di controllo di 1.300 persone emergono:

- una maggiore soddisfazione circa la propria vita (64,08% contro 58,73% nel gruppo di controllo);
- un minore livello di preoccupazione rispetto al gruppo di controllo (52,17% contro 55,18%);
- un aumento dell'ottimismo verso il futuro (dal 60,23% al 62,01%);
- un leggero aumento di fiducia nelle istituzioni (dal 51,15% al 51,66%);
- un aumento della disponibilità a pagare più tasse per migliorare il welfare (dal 53,63% al 55%);
- una maggiore spesa per lo sviluppo personale e la formazione rispetto al gruppo di controllo (110.000 won, pari a 80,3 euro, contro 90.000 won, pari a 65,7 euro);
- un impatto positivo sulla motivazione al lavoro.

Per approfondire

- Y. S. Yoo et al., Analysis of the Effects of the Youth Basic Income Policy in Gyeonggi Province: Comparison of the Ex-Ante and Ex-Post Survey, Gyeonggi Res. Ins. Policy Study 2019-73.